

dai papalini contro Ferrara ebbe esito infelice,¹ come fece naufragio un tentativo di impadronirsi di Genova fatto da navi imperiali e pontificie collegate col partito degli Adorni.² Finalmente non ottennero migliori successi i tentativi dei banditi milanesi per suscitare una rivolta in Lombardia, dove si faceva sensibile ovunque un odio selvaggio contro la dura signoria dei Francesi. Venezia rivelò a costoro il pericolo imminente, così che essi poterono prendere a tempo misure in contrario. E ben presto i Francesi vennero anche a sapere che l'abile e vendicativo vicecancelliere di Massimiliano Sforza, Girolamo Morone, largamente fornito dall'imperatore e dal papa di mezzi pecuniarii, si era avviato da Trento a Reggio, dove trovavasi raccolto un gran numero di persone che i Francesi avevano ingiustamente bandite dal Milanese.³ Tommaso de Lescun, fratello del governatore francese Lautrec, volle prevenire i vasti progetti dei medesimi con una azione rapida, con una ardita calata nel territorio della Santa Sede. La notte dal 23 al 24 giugno Lescun comparve con forza armata alle porte di Reggio chiedendo la consegna dei banditi, ma indubbiamente mirando ad impadronirsi della città. Però la vigilanza del governatore di quella città, lo storico Francesco Guicciardini, salvò l'importante piazza.⁴

Questo assalto dei Francesi a territori pontifici diede a Leone X la bramata occasione di dichiararsi apertamente contro Francesco I.

I pochi diplomatici, che erano più profondamente iniziati nei misteri della politica papale, il 22 giugno sapevano che Leone X

¹ Più tardi Alfonso di Ferrara e il suo panegirista Pistofilo hanno accusato il papa d'aver fatto in questa occasione un tentativo di assassinio contro il duca, notizia accolta dal MURATORI, *Antich. Est.* II, 323. Ma GUICCIARDINI, GIOVIO (*Vita Alfonsi*), LANCELOTTI, GIRALDI, ZERBINATI, contemporanei ottimamente informati, nulla sanno di un tale disegno. Perciò fin dal suo tempo ROSCOE-HENKE (II, 461) rigettò siccome destituita di fondamento l'accusa sollevata contro Leone X, ciò che non ha trattenuto DE LEVA (II, 52-53) dal ripeterla. Ma dopochè CAPELLI (*Atti Mod.* III, 517 e *Lett. di Ariosto*, Bologna 1866) e il BALAN (VI, 50) hanno dimostrato che gli atti processuali nell'Archivio di Stato a Modena, dichiarati autentici dal MURATORI, sono un documento affatto indegno di fede, quell'accusa va respinta siccome un'invenzione di Alfonso: cfr. anche BALAN VI, App. XIX.

² GUICCIARDINI XIV, I.

³ Secondo il DU BELLAY (*Mém.* II, 129) il numero dei banditi dal Milanese dal Lautrec si calcolava eguale a quello dei rimastivi e si diceva che la maggior parte fosse stata esiliata per lieve motivo o perchè possedevano beni, la qual cosa avrebbe creato molti nemici ai Francesi; cfr. SISMONDI XIV, 522.

⁴ Cfr. la relazione del GUICCIARDINI 24 giugno 1521 nelle sue *Opere ined.* VII, n. 136 e *Storia* XIV, 2. Sulle cattive intenzioni di Lautrec v. anche GRUMELLO 264 e CAPELLA 6-8. Nell'aprile 1516 Guicciardini diventò governatore di Modena, dal dicembre 1516 anche di Reggio (v. CHIESI 63 s., 65 s.) e come tale egli nel 1521 ottenne finalmente in Roma di agire militarmente contro il predone Domenico d'Amorotto, che aveva molti protettori in Curia: cfr. LIVI, *Il Guicciardini e Domenico d'Amorotto*, Reggio 1875. Nuova ed. 1879.